

**DOCUMENTO
ASSEMBLEARE
(Roma, 12-14 aprile 2024)**

Il documento assembleare costituisce una traccia di lavoro per il Movimento nel prossimo triennio, a livello nazionale come a livello dei singoli gruppi, una traccia nel sentiero della storia e della vita, non un binario rigido.

0 – PREMESSA

0.1 Nel problematico contesto in cui ci è stato dato di vivere, siamo chiamati ad abitare la storia con vigile consapevolezza, da autentici credenti che abitano pienamente nella città, fatta di tante genti, culture, religioni, modi di vivere. Ciò significa che siamo chiamati a tessere fecondi rapporti **tra passato, presente e futuro**, cioè a investire nel presente i tesori offerti dal passato, per generare un futuro ricco di umanità e ospitale per le prossime generazioni. Riteniamo questo il senso della tradizione: fecondare il presente con l’eredità, criticamente aggiornata, consegnataci dal passato, per partorire il futuro.

0.2 In tale opera di tessitura tra passato, presente e futuro la **dimensione culturale** è senz’altro cruciale tanto nella comunità ecclesiale quanto in quella civile. Il MEIC si propone di offrire uno spazio per riflettere e dialogare in modo aperto in una società contemporanea così sfaccettata. I formidabili nodi problematici presenti tanto davanti a noi quanto “dentro” di noi richiedono un grande impegno culturale sia per l’adozione di adeguate chiavi di lettura della realtà, che è superiore all’idea (cfr. Francesco), sia per consentire alla fede di essere un efficace lievito nella nostra vita in tutti i suoi aspetti.

0.3 Perché questo lievito rimanga sempre vivo, il MEIC si nutre di una spiritualità adulta, sia che si basi sulla grande tradizione orante della chiesa (*lectio divina*, la preghiera della liturgia delle ore), sia sperimentando nuove forme di preghiera e spiritualità laicale, sempre considerando la centralità dell’Eucaristia. Questi tre pilastri ci mettono in ascolto continuo dello Spirito, che illumina il nostro impegno come Movimento e la nostra vita quotidiana di credenti, in tutti gli ambiti nei quali siamo chiamati a vivere.

0.4 Il MEIC, proprio per rendere ragione dei due aggettivi (Ecclesiale e Culturale) che porta nel nome e che costituiscono quindi il motivo del suo esistere, è pertanto chiamato a vivere la sua specifica vocazione rispondendo alle molteplici sollecitazioni che il futuro racchiude in sé. Ciò significa prioritariamente (nonostante l’età media relativamente avanzata dei nostri iscritti) imparare a **camminare anche con le generazioni più giovani**, partecipando delle loro esperienze, comprendendo i loro linguaggi e la loro sete di verità, intessendo con loro ricche e vitali relazioni umane. Dobbiamo comprendere e valorizzare i loro percorsi professionali, che si sviluppano tra non poche difficoltà in un contesto assai diverso da quello del secolo scorso. Per coinvolgerli attivamente dobbiamo inventare anche nuove modalità associative, ad esempio prevedendo incontri online. Dobbiamo attivare forme non episodiche di collaborazione con le università, le facoltà teologiche e i centri di ricerca, riattivare una linea editoriale del MEIC e mettere il suo sito a disposizione dei gruppi per promuovere una ricerca culturale e un dialogo fecondo tra i diversi percorsi, riprendendo in forme diverse e più aggiornate l’esperienza dei laboratori. Compagni di viaggio “privilegiati” in questo cammino possono essere le studentesse e gli studenti dei gruppi FUCI. Con loro vanno intensificati il dialogo e gli scambi, perché le relazioni intergenerazionali non siano una dichiarazione d’intenti, ma un atteggiamento strutturale, un “metodo”.

0.5 Comprendere **coraggiosamente** la complessità del nostro tempo attraverso il pensiero, e un pensiero transdisciplinare, è una sfida per tutti, credenti e non credenti. Come MEIC, riteniamo di essere chiamati a pensare in modo accurato, ad analizzare con pazienza, a confrontare diversi

punti di vista, discipline e ideali, rinunciando alle facili scorciatoie degli *slogan* e delle parole d'ordine, spesso fuorvianti e inefficaci, sia per la singola persona, sia per la Chiesa intera.

1 – IL FUTURO DELLA FEDE E IL CAMMINO SINODALE

1.1 E il futuro ci interpella, come comunità ecclesiale, in relazione all'impressionante processo di "esculturazione della fede" che si registra nel presente momento storico, specialmente nel Continente europeo. Nel prendere atto della "fine della cristianità" e dell'emergere di nuove forme religiose (come il pentecostalismo), riteniamo vada colta la preziosa opportunità di una purificazione della fede, che sarà sempre più frutto di scelte personali e istituzionali, nonché di un liberante alleggerimento della nostra struttura ecclesiale e di una nuova inculturazione della fede, che non può non incarnarsi in una cultura. Dobbiamo ricalibrarci sull'essenziale della buona novella cristiana, essenzialmente riassumibile nel *kèrigma* e rappresentata dalla Parola di Dio, dall'Eucarestia e dai Sacramenti in generale e dalla carità (ministeri), che comprende l'ecumenismo quotidiano che sa accogliere tutti. Vogliamo qui fortemente sottolineare e valorizzare tutta l'esperienza e le umane competenze, ossia la laicità. In questa prospettiva continueremo a partecipare al cammino sinodale della Chiesa italiana e universale, accompagnando con il nostro impegno il percorso riformatore intrapreso da papa Francesco. Possiamo farlo continuando a interrogarci sull'essere Chiesa oggi, rispettando i diversi contesti ecclesiali, aprendoci alla collaborazione con le diverse comunità a livello locale, mettendoci in cammino per andare a conoscere realtà magari a noi vicine, ma ancora sconosciute.

1.2 Nell'accompagnare le sessioni ufficiali del Sinodo della Chiesa cattolica universale, il nostro Movimento è chiamato sia a porsi in ascolto delle novità che lo Spirito Santo suscita nei "padri" e nelle "madri" sinodali, sia a essere capace di prendere opportunamente la parola, dopo attenta riflessione e sempre in spirito di comunione. La riflessione teologica e l'esperienza viva delle comunità cristiane richiamano la necessità di una piena valorizzazione dei carismi delle donne, vincendo resistenze che non sono più comprensibili nell'attuale contesto culturale.

1.3 Intendiamo vivere questo cammino con la consapevolezza che ogni identità sia in continuo divenire, plasmata dalle relazioni con le sorelle e i fratelli; che l'essenziale per il cristiano sia la sequela di Cristo, dal cui amore nulla potrà separarci; che dobbiamo accettare le nostre debolezze, le nostre fragilità, la nostra incapacità di affidarci totalmente a Dio, perché è precisamente nella nostra debolezza che riposa la nostra forza di credenti in Cristo. Il MEIC riconosce di avere ancora davanti a sé un lungo cammino prima di incarnare pienamente un vero stile profetico, capace di allargare gli orizzonti e di far dialogare realtà diverse, senza timore di rimanere qualche volta da soli o di sostenere posizioni minoritarie.

1.4 Riteniamo poi che l'ecumenismo debba costituire un impegno permanente e strutturale per il Meic e debba puntare a una piena e reale comunione tra le chiese: i cristiani non potranno essere credibili di fronte al mondo se non sapranno parlare con la stessa voce sui grandi temi del nostro tempo, sia pure nel rispetto delle differenze confessionali.

2 – IL FUTURO DELL'UMANITÀ E DEL CREATO

2.1 Il futuro ci interpella, in quanto esseri umani, in riferimento al rapporto tra umano e "non umano", nel senso di non "naturalmente umano". È sufficiente al riguardo richiamare il vertiginoso progresso scientifico e tecnico, forgiato di sempre nuove opportunità, ma anche di gravi rischi: si considerino in particolare le sfide recate dall'intelligenza artificiale (con ripercussioni tanto sulla vita individuale quanto su quella collettiva, come sul futuro di molti

lavori e, quindi, sulla forma della nostra società) e, più in generale, la vasta problematica che si condensa attorno al cosiddetto post-umano. Ci sollecitiamo a vicenda, a tutti i livelli del nostro Movimento, a continuare a interrogarci su questi temi a chiedere aiuto per comprenderli meglio a tutte le realtà competenti (Università, centri di ricerca, associazioni specialistiche).

2.2 Si consideri inoltre come la tecno-sfera e la info-sfera incidano sulla bio-sfera, facendo emergere la questione ambientale. La relazione tra gli esseri umani e l'intero creato ha ormai assunto sul pianoglobale una centralità del tutto inedita, che esige di muovere in direzione di una "ecologia integrale", secondo la felice espressione suggerita da Francesco.

Su tali fronti, che particolarmente sollecitano la nostra intelligenza e la nostra creatività, le prospettive aperte dalla nostra eredità culturale e dal personalismo cristiano risultano segnate dalla centralità della coscienza, come sacrario che custodisce il volto più genuino della nostra umanità, e dunque dalla radicale apertura all'essere, non solo come verità, ma anche come bellezza e come bene.

2.3 Si ritiene necessario continuare a riflettere sulle implicazioni e sulle contraddizioni che la questione ambientale presenta. Proprio su questo argomento il dialogo e la collaborazione con i gruppi FUCI locali si rivelano particolarmente fecondi, perché proprio le giovani generazioni negli ultimi anni ci hanno richiamato all'urgenza del problema. Conversazioni a più voci, approfondimento costante, affinamento della capacità di vedere la complessità della questione sono solo alcuni degli strumenti che possiamo fare nostri e tradurre nella vita dei gruppi. Il rispetto dell'ambiente comporta vaste trasformazioni che tutti siamo chiamati a capire e a far capire per modificare i nostri stili di vita e di consumo, di produzione e di sviluppo, puntando su beni davvero immateriali e non sul continuo aumento di prodotti costruiti per essere presto sostituiti. La transizione ecologica non può rimanere solo una formula o un'etichetta su progetti, ma deve diventare una trasformazione profonda della vita sociale. Per comprenderla e farla comprendere, il MEIC può fare ricorso alle competenze al proprio interno e chiedere ad esperti esterni, perché la transizione ecologica diventi una costante della comunità cristiana a tutti i livelli. La tradizione cristiana ci ha offerto in passato non pochi esempi di sobrietà, rispetto, consapevolezza dei propri limiti. Si affaccia oggi la necessità di una cultura che sappia cogliere le interconnessioni fra le parti ed il tutto, fra le singole discipline e il sapere dell'Intero, fra settori diversi tra loro, ma oggi tutti connessi.

3 – IL FUTURO DELL'ECONOMIA

3.1 L'economia si presenta oggi come attività che determina in modo spesso inarrestabile le dinamiche sociali e politiche del mondo intero. Non bisogna aver paura di contestarne sia lo stato attuale, con l'eccessivo peso acquisito dalla finanza, sia l'influenza esercitata da un ristretto numero di persone e di multinazionali che detengono il potere economico. Il MEIC si propone di studiare come ripensare l'economia riportandola alla sua vera natura: attività dell'uomo e per l'uomo, perciò chiamata ad essere al servizio della dignità di ogni persona umana e del bene comune.

3.2 È quindi necessario rifondarla, mettendo al centro l'essere umano e la casa comune: economia è

– etimologicamente intesa – "gestione della casa". Siamo chiamati a pensare una "economia per la casa comune", riconoscendo come principio cardine – secondo l'art. 2 della Costituzione italiana – la tutela dei diritti inviolabili dell'uomo³ e l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà in particolare verso gli ultimi. Va affrontata anche la crisi dello Stato sociale, che

lascia spesso sole le persone più fragili di fronte all'impatto della globalizzazione; le soluzioni andranno cercate non in forme di assistenzialismo ma in una seria politica del lavoro e nel rafforzamento del sistema formativo e di quello sanitario.

4 – IL FUTURO DELLA DEMOCRAZIA

4.1 Il futuro ci interpella anche, in quanto membri della comunità politica, in riferimento ai processi di crisi delle liberal-democrazie costituzionali, che si manifestano tanto al loro interno, corrodendone

le basi di legittimazione, quanto sul piano globale, erodendone il ruolo forte, e per molti versiegemone, giocato lungo il secolo XX nel sistema delle relazioni internazionali.

4.2 Per quanto riguarda le crisi che si manifestano in seno agli ordinamenti liberal-democratici e personalistici, ne sono a un tempo fattori ed espressione la crescente disaffezione e volatilità elettorale, la carenza di partecipazione civica, l'indebolimento dei legami sociali, la disintermediazione e la perdita di ruolo delle formazioni sociali che storicamente hanno svolto una preziosa opera di mediazione tra il cittadino e le istituzioni pubbliche, la crescita di forze di stampo sovranista e nazionalista. Le risposte a tali criticità non possono che essere articolate su molteplici dimensioni: culturale, etica, educativa, istituzionale, politica, sociale. Tuttavia, tali dimensioni devono essere sinergiche, in quanto tutte convergenti nel configurare nuove forme di invero storico dei valori costituzionali.

4.3 La complessità delle cause della crisi della democrazia si sposa con la complessità delle questioni cui la politica, a livello nazionale, europeo, mondiale, deve dare risposte, rifuggendo dalle facili semplificazioni, anche se elettoralmente efficaci. Per quanto riguarda l'Italia, il riferimento va anche ai **progetti di riforma costituzionale** attualmente in discussione, e che vanno studiati senza pregiudizi, indagandone ed evidenziandone rischi ed opportunità.

4.4 Quanto alla dimensione geopolitica, si rileva la crescente influenza di potenze autoritarie o totalitarie, che si mostrano in grado su molti scacchieri di prevalere sulle liberal-democrazie e di orientare e plasmare le dinamiche politiche e socio-economiche di larghe aree del globo; contrariamente a quanto si riteneva dopo il crollo del muro di Berlino del 1989, solo la metà circa della popolazione mondiale vive in regimi che potrebbero definirsi liberal-democrazie.

4.5 Il patrimonio del cattolicesimo democratico e personalistico, che è iscritto nella nostra storia, induce a contrastare con la massima energia simili processi degenerativi delle democrazie; a supportare l'evoluzione in senso federale del processo di integrazione europea, sconfiggendo anacronistici nazionalismi e pericolosi sovranismi; ad assumere come stella polare del necessario ripensamento di forme ed istituti dei sistemi democratici (e, in generale, della convivenza civile) il patrimonio di diritti inviolabili della persona umana e di doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale che è iscritto nella nostra Carta costituzionale (art. 2), per il raggiungimento di una cittadinanza planetaria (art. 9). Dobbiamo pertanto riscoprire e riproporre in forme nuove il ruolo dei cattolici democratici nella costruzione dell'Europa e promuovere una coscienza europeista, nella prospettiva di un rafforzamento dei poteri decisionali della comunità europea, avendo come obiettivo ultimo la costruzione di un soggetto federale.

4.6 Riteniamo che tale patrimonio rappresenti la migliore garanzia di un ordinamento internazionale che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni (art. 11 Cost.) e, a un tempo, la sicura guida di ogni riforma politico-istituzionale.

5 – IL FUTURO DELLA PACE

5.1 Papa Francesco dall'inizio del suo pontificato, sia nei documenti magisteriali sia in messaggi, discorsi e omelie, ci ammonisce circa la presenza nel mondo di una terza guerra mondiale “a pezzi”. I più recenti conflitti hanno imposto il tema della guerra e della pace come tema di primo piano nel discorso pubblico interno e internazionale, anche all'interno delle Chiese, poiché il fattore religioso gioca spesso un ruolo centrale, con la dolorosa conseguenza che non sia sempre possibile l'equazione “pace” - “religione”. I conflitti spaccano non solo le opinioni pubbliche, ma spesso anche le nostre comunità cristiane.

5.2 Occorre accettare la sfida di rinunciare alle semplificazioni, di rinunciare a vedere nei conflitti i “buoni” e i “cattivi”. Occorre accettare la fatica della conoscenza dei fattori geopolitici, religiosi, storici, economici, culturali, che spiegano i drammi di oggi, e insieme lavorare per una cultura di pace, per il riconoscimento del diritto internazionale, per il riconoscimento reciproco, anche grazie all'aiuto della comunità internazionale, da parte di popolazioni in conflitto da decenni come portatrici di uguale dignità e di uguali diritti, mentre oggi le guerre in corso sembrano puntare sostanzialmente alla eliminazione dell'altro.

5.3 Anche su questo tema il Movimento è chiamato a portare nel pubblico dibattito elementi di riflessione e di conoscenza della complessità delle questioni, al fine di far crescere in tutti l'amore e il desiderio di pace.

5.4 Siamo molto preoccupati per la corsa al riarmo, frequentemente denunciata da papa Francesco, la quale rischia di alimentare ulteriore violenza e guerre. Il Movimento è impegnato a seguire con attenzione gli aspetti legislativi nazionali ed europei relativamente al dramma della fabbricazione e della vendita delle armi.

Contestualmente, occorrerà continuare la riflessione sul presente e sul futuro dell'Unione europea, casa comune di popoli che per secoli si sono combattuti, e che deve diventare esempio e modello di superamento di ogni barriera e confine.

oooooooooooooooooooooooooooo

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

(1Cor 12,7-11)